

## INTRODUZIONE AI LAVORI

I temi scelti per l'edizione di quest'anno del memorial Werther Neri sono da classificare senza esitazione tra quelli di maggior interesse fra quanti oggi di attualità. Infatti alla caratteristica di essere temi aperti alla discussione e suscettibili di ulteriore approfondimento, essi aggiungono la prospettiva di vedere grandemente aumentare l'interesse e richiamare ulteriormente l'attenzione degli addetti ai lavori nei prossimi anni. Per queste medesime ragioni AIAS è particolarmente lieta di patrocinare questa iniziativa che è divenuta - e meritatamente - un importante, oltrech  ricorrente, momento di incontro nel programma annuale delle attivit  dell'Associazione sul territorio.

Venendo pi  in particolare agli argomenti che saranno trattati, non c'  necessit  di utilizzare troppe parole per evidenziare l'importanza della concreta ed efficace applicazione dei modelli organizzativi. Essa ci viene continuamente sottolineata dagli operatori del risk management d'impresa oltre che dai "gestori" della safety aziendale e non   facile - e sarebbe a mio avviso imprudente - voler distinguere tra questi due oggetti di attenzione quello da considerare prioritario rispetto all'altro, quando si considerino le esigenze della politica e delle strategie di investimento aziendale.

Su questo versante va anche sottolineato il crescente, ma non sempre convergente, interesse a taluni aspetti collegati ai sistemi/modelli di gestione: il riferimento   alla forte spinta della offerta e contemporaneamente al progressivo incremento della domanda di certificazione/asseverazione dell'applicazione di tali modelli. Indubbiamente, il riconoscimento fatto all'art. 30 T. U. della funzione esimente dalle responsabilit  amministrative delle figure giuridiche costituisce un elemento formidabile per la promozione della progettazione e della messa in atto del modello organizzativo aziendale a fini di sicurezza. In effetti il modello "deve" essere visto come la misura di sicurezza globale pi  sofisticata che possa essere pensata e nello stesso tempo occorre sottolineare che si tratta di una tra le meno facili da approntare, mettere in atto e tenere in efficienza per la gestione dei rischi in un ambito lavorativo che sia, anche solo un po' meno che semplice.

È in ragione di questa connotazione, che il dibattito sull'efficacia dei modi per conseguirlo e dimostrarlo, sebbene sempre vivace e partecipato, deve essere considerato solo ancora agli inizi. Sono certo che quanto ci diremo questo pomeriggio contribuir  a mettere a fuoco gli elementi essenziali su cui concentrare l'attenzione per raggiungere tali obiettivi cos  come per evitare le insidie di possibili e troppo facili, ma ingannevoli, scorciatoie.

L'altro tema, secondo solo per collocazione meramente temporale,   altrettanto stimolante e foriero di spunti di approfondimento. L'applicazione di nuove tecnologie per l'eliminazione o il contenimento dei rischi lavorativi, cio  il progresso della tecnica della sicurezza, costituisce un altro aspetto della strategia della prevenzione.

È sotto gli occhi di tutti, per limitarci ad un esempio, quale potenziale di miglioramento dei livelli "tecnici" di tutela sia rappresentato dalla miniaturizzazione dei sistemi elettronici e dalla applicazione estensiva delle tecnologie informatiche ai sistemi di azionamento e di controllo delle macchine. Un altro campo in cui nuove modalità di comunicazione attiva o passiva sono suscettibili di fornire soluzioni innovative è quello del supporto ai lavoratori che operano "in solitario": oggi essa rende agevolmente possibile non solo monitorare la loro presenza (la telesorveglianza può ben essere motivata o auspicata da ragioni di sicurezza e protezione, ma presta il fianco a giustificate critiche sul versante del rispetto dei diritti sindacali in senso lato) ma, specialmente, consente di realizzare modalità di "tele-assistenza" per la gestione di eventi imprevisti o di situazioni di emergenza (pensiamo al caso di perdita coscienza del lavoratore) o, più semplicemente di valutare il grado di osservanza delle corrette (dal punto di vista della sicurezza) procedure di lavoro per correggerne possibili difetti o carenze specialmente quando il loro rispetto sia grandemente dipendente dalla loro effettiva ergonomia. Un altro campo in cui le tecnologie di ricostruzione virtuale di situazioni reali possono fornire un beneficio altrimenti non rinvenibile è quello dei "simulatori", basti pensare a quanto possono ridurre l'alea dei rischi nel corso delle attività pratiche di addestramento degli operatori di attrezzature di lavoro particolarmente pericolose o complesse.

In questo settore la sfida è aperta e sono da attendersi sviluppi decisamente interessanti rispetto alle anticipazioni che le relazioni in programma promettono.

Non mi resta, quindi, che augurare a tutti un buon e fruttuoso proseguimento dei lavori, non senza aver prima ringraziato quanti, organizzazioni e persone, hanno concorso - e con passione continuano - a rendere possibile la realizzazione di iniziative come quella odierna che ... grandemente giovano alla sicurezza.

Mario ALVINO  
(v. Presidente AIAS)